

**3° CONCERTO**

**GIOVEDÌ 29 OTTOBRE 2009 ORE 20.30**

**VENERDÌ 30 OTTOBRE 2009 ORE 21.00**

**Tomas Netopil** direttore

**Nikolaj Znaider** violino

**SCHUMANN**  
**MENDELSSOHN**  
**STRAUSS**



**Concerti 2009-2010**

**Auditorium Rai Arturo Toscanini - Torino**



**GIOVEDÌ 29 OTTOBRE 2009 ORE 20.30**  
**VENERDÌ 30 OTTOBRE 2009 ORE 21.00**

**Tomas Netopil** direttore  
**Nikolaj Znaider** violino



**Robert Schumann (1810-1856)**

*Julius Caesar*, ouverture op. 128 (1851)

Durata 9' circa.

Ultima esecuzione Rai a Torino: 30 marzo 1962, Mario Rossi.

**Felix Mendelssohn-Bartholdy (1809-1847)**

Concerto in mi minore op. 64 per violino e orchestra (1844)

*Allegro molto appassionato*

*Andante*

*Allegretto non troppo – Allegro molto vivace*

Durata 27' circa.

Ultima esecuzione Rai a Torino: 11 aprile 2003, Andrey Boreyko, Salvatore Accardo.

---

**Richard Strauss (1864-1949)**

*Also sprach Zarathustra*, poema sinfonico op. 30 (1896)

*Introduzione - Degli abitatori di mondi reconditi - Del grande anelito -*

*Dei piaceri e delle passioni - Il canto dei sepolcri - Della scienza -*

*Il convalescente - La canzone a ballo - Il canto di un viandante notturno*

Durata 35' circa.

Ultima esecuzione Rai a Torino: 3 dicembre 2005, Juanjo Mena.

**Concerti 2009-2010**  
**Auditorium Rai Arturo Toscanini - Torino**

## Robert Schumann

*Julius Caesar*, ouverture op. 128

### Un atto mancato

Il 1847 per Schumann fu l'anno dell'opera. Dopo il pianoforte, i *Lieder*, le sinfonie e la musica da camera era giunto il momento di percorrere la strada del teatro, alla ricerca di un lavoro radicato nella cultura tedesca, sulla scia del *Fidelio* di Beethoven e del *Freischütz* di Weber. *Amleto* e l'*Odissea* furono alcuni dei soggetti che avevano stimolato l'immaginazione di Schumann negli anni della giovinezza. Ma fu solo con la leggenda di Genoveva di Brabante che il compositore riuscì a intraprendere quella strada da sempre in salita per tutti i musicisti tedeschi. In quell'anno il fiasco di *Genoveva* fu uno dei più deprimenti di tutta la sua carriera; una freddezza capace di intimidire anche il più entusiasta degli artisti. Ma Schumann non abbandonò definitivamente il progetto di scrivere un'opera di successo, qualcosa in grado di scalzare il predominio di Meyerbeer e degli italiani in terra tedesca. E così nel 1851 ci provò con un nuovo libretto, *Julius Caesar*, questa volta direttamente ispirato al padre spirituale di tutti i romantici, Shakespeare. Niente di meglio per cercare di portare all'opera eroismo, arcaismo e tragedia: i *desiderata* essenziali degli intellettuali romantici. Ma il tentativo rimase solo abbozzato, proprio come *Die Braut von Messina* e *Hermann und Dorothea*; Schumann completò solo l'*ouverture* confermando anche a se stesso una vocazione innata per il genere strumentale.

Sono molte le idee che si agitano nel *Julius Caesar*; l'impressione è che dietro quel materiale si nasconda una drammaturgia bell'e fatta, pronta per essere dipanata in scene e atti. Gli accordi di trombe e tromboni introducono un'immagine di fasti antichi, la cornice di un quadro sontuoso un po' appannato dal trascorrere del tempo. Ma accanto ai toni sfarzosi c'è spazio per motivi sinuosi, che sembrano alludere alla sinistra congiura delle idi di marzo. È da quei movimenti striscianti che riesce a liberarsi un canto spiegato, che sembra scavare in profondità tra le emozioni private del protagonista. Il suo abbraccio melodico si allunga su tutto il brano, avvolgendo ogni inquietudine con il suo slancio redentore; niente lo può fermare, nemmeno il ghigno sinistro dei congiurati. E così il brano si conclude in maggiore, alludendo alla rinascita di Giulio Cesare: ucciso dalla storia, ma risuscitato dal mito.

## Felix Mendelssohn-Bartholdy

Concerto in mi minore op. 64

### Un concerto fuori del tempo

L'estate del 1844 fu un periodo piuttosto affaccendato per Mendelssohn. Il luogo, Bad Soden, sembrava perfetto per rimanere qualche settimana a ozio tra trattamenti rigeneranti e acque termali; ma niente da fare: Mendelssohn nemmeno in vacanza sapeva restare con le mani in mano. Da una parte c'era la baronessa Bunsen, con le sue pressioni per una versione musicale, mai realizzata, dell'*Oresteia* di Eschilo; dall'altra l'editore londinese Coventry & Hollier, che sollecitava una revisione delle opere per organo di Bach, nonché un ciclo di composizioni originali, che avrebbero preso il titolo di *Sei Sonate* op. 65. Alcuni concerti erano in programma al festival di Zweibrücken, dove Mendelssohn apparve per dirigere il *Paulus* e *Die erste Walpurgisnacht*. E poi c'erano gli impegni organizzativi che giungevano dal Gewandhaus e dal neonato Conservatorio di Lipsia. Insomma, a Bad Soden, di tempo per ozio ce n'era veramente poco. Eppure, proprio in quei mesi vissuti con affanno nacque un'opera che sembra estranea alla comune nozione di tempo: un'oasi in cui respirare a pieni polmoni, come se non esistessero un prima e un poi; un *Concerto* per violino, destinato a conquistare il pubblico fin dalla prima esecuzione, avvenuta il 13 marzo 1845 al Gewandhaus di Lipsia, con Ferdinand David solista e il danese Niels Gade sul podio.

Il contatto con la dimensione temporale si fa labile fin dalle prime battute: uno sfuggente gesto d'accompagnamento da parte dell'orchestra, e poi via, subito l'intervento del violino. La scelta di eliminare il tradizionale schema della doppia esposizione (prima l'orchestra, poi il solista) non era affatto sconvolgente; dopo il *Concerto "Jeunehomme"* di Mozart, il *Quarto Concerto* di Beethoven e i primi due Concerti per pianoforte dello stesso Mendelssohn, la soluzione poteva considerarsi definitivamente consolidata. Ciò che lascia a bocca aperta è piuttosto la sensazione che la composizione sia già cominciata qualche istante prima, in un luogo temporale che sfugge alle lancette dell'orologio; proprio come accade spesso nelle composizioni di Schumann, si comincia la lettura di un libro lasciato aperto da un'altra mano. E qualcosa di simile avviene anche con l'altra grande innovazione dell'*Allegro molto appassionato*: l'inserimento della cadenza al centro del movimento, invece che nella coda. Anche in questo caso l'ascoltatore ha la sensazione di perdere l'orientamento; ma l'anticipazione smentisce il tradizionale scollamento della pagina solistica, per favorire un'integrazione molto più intima con il tessuto formale del brano.

Una nota tenuta del fagotto introduce il successivo *Andante*; ma su tutto il brano aleggia un misterioso senso di emanazione, probabilmente dato dall'anticipazione del secondo tema dell'*Allegro*

*molto appassionato*, quando il clima si fa improvvisamente bucolico. È quello squarcio *en plein air* ad allungare la sua ombra sull'*Andante*, la pagina in cui ogni battito sembra annullarsi in un orizzonte che ha definitivamente perso contatto con la nozione di tempo. E anche il *Finale* è intimamente collegato al movimento precedente; il suo clima zampillante, chiaramente imparentato con le musiche di scena per il *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare, è introdotto da un *Allegretto non troppo* che risveglia progressivamente la danza fantastica e immateriale conclusiva.

## Richard Strauss

*Also sprach Zarathustra*, poema sinfonico op. 30  
(da Nietzsche)

### Da Nietzsche a Strauss

La prima esecuzione assoluta di *Also sprach Zarathustra* avvenne il 27 novembre del 1896 a Francoforte. Strauss aveva trentadue anni, dopo lo spirito goliardico di *Till Eulenspiegel*, sentiva l'esigenza di riflettere su temi esistenziali con un approccio meno superficiale di *Tod und Verklärung*. Fu così che il suo occhio cadde su Nietzsche, l'autore che già aveva affascinato Richard Wagner qualche decennio prima. Gli scritti dedicati a Zarathustra e al tema dell'Oltreuomo erano una risorsa preziosa per un compositore che stava cercando nella musica sinfonica uno strumento di riflessione filosofica. La vicenda è quella del profeta persiano di Ormazd, che, dopo un lungo periodo di ritiro dalle occupazioni mondane, torna tra la sua gente per liberare l'uomo dalla prigionia della morale. Le idee della rivelazione e del progresso furono gli aspetti della filosofia nietzschiana che più appassionarono Strauss: Zarathustra come emblema di una dramma eroico in cui l'uomo si batte per perseguire la sua opera di avanzamento civile, al di fuori delle costrizioni morali. Ma laddove Nietzsche vedeva nichilismo e rassegnazione, Strauss, invece, vedeva un virile incitamento alla rinascita della coscienza umana.

Gli argomenti del poema sinfonico elaborano liberamente otto capitoli del testo; soggetti stimolanti non solo sotto il profilo filosofico, ma anche visivo e uditivo: abitatori di mondi reconditi, grande anelito alla libertà, piaceri e passioni, canti dei sepolcri, nascita dello spirito scientifico, ritorno alla vita di Zarathustra, canto di danza, canto del viandante notturno e relativa elevazione dello spirito umano al di sopra del mondo. Tutto materiale perfetto per soddisfare le esigenze narrative della musica, secondo un percorso che privilegia la capacità dell'uomo di evolvere dall'oscurità degli stadi primitivi alla luce dell'era civilizzata.

Ed è difatti dagli abissi delle tenebre che parte la composizione di Strauss, con una delle più celebri apparizioni della luce che sia mai

stata scritta: un passaggio da minore a maggiore che si abbatte, con la violenza di una rivelazione accecante, sulle palpebre ancora chiuse dell'uomo. Strauss introduce un cammino che avanza nella direzione della saggezza, passando attraverso i conflitti laceranti delle passioni (*Dei piaceri e delle passioni*), nemiche della volontà di potenza, e le forze dissoltrici della morte (*Il canto dei sepolcri*). L'emblema del progresso si manifesta in una grandiosa fuga centrale, simbolo dell'organizzazione concettuale e dei progressi della scienza (*Della scienza*). Mentre l'impulso dionisiaco prende forma nel turbini danzante della *Canzone a ballo*, quando l'elegante ritmo della danza viennese si sfibra nella voce gaudente del violino solo. Solo nel *Canto di un viandante notturno* appare tutto lo spirito apollineo della filosofia nietzschiana, con i suoi timbri rarefatti al confine con la dimensione immateriale del trascendente: l'uomo ha raggiunto la saggezza, ormai si è elevato al di sopra della morale, e può osservare l'immanente sospeso in un'atmosfera che si è definitivamente liberata dal peso delle forze terrene.

### Lo Zarathustra di Kubrick

Spesso Stanley Kubrick sembra partire dalla musica per ideare alcune sequenze dei suoi film. È il caso di *2001: Odissea nello spazio* (1968), dove l'incipit dello *Zarathustra* straussiano torna più volte: in apertura, quando un sole luminoso sorge accanto al logo della Metro Goldwin Mayer; nel prologo, quando una scimmia antropoide scopre che le ossa possono essere usate come armi da combattimento; e nel finale, quando l'astronauta si trasforma in un feto luminoso che vaga nello spazio. Tre grandi momenti di nascita e superamento: un'alba, che si può intendere come la creazione dell'universo; una scoperta che farà avere a una scimmia la meglio sugli altri animali e avvierà il passaggio dallo stadio primitivo verso quello umano; e il superamento della vita terrena alla ricerca di una condizione al di là dell'esperienza immanente. L'inno all'Oltreuomo di Strauss concorre in modo determinante a definire l'enfasi e il significato di queste immagini cinematografiche.



ANDREA MALVANO

**Il concerto di giovedì 28 ottobre è trasmesso in collegamento diretto su Radio 3. La ripresa televisiva è effettuata da RaiTre.**



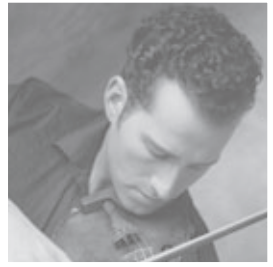
## Tomas Netopil

Nato in Moravia, ha studiato violino e direzione d'orchestra all'Accademia di musica di Praga e successivamente alla Scuola Superiore Reale di musica di Stoccolma, nella classe di Jorma Panula. È stato finalista al Concorso della primavera di Praga 2000 nonché al 10° Concorso della televisione ungherese 2002, anno in cui è risultato anche vincitore del Concorso internazionale «Sir Georg Solti».

Recentemente è stato nominato Direttore musicale del Teatro Nazionale di Praga; in tale veste ha già diretto nella stagione 2009-2010 una nuova produzione di *Gilgamesh* di Martinu.

Nelle ultime stagioni ha debuttato sul podio della Bayerische Staatsoper München, del Salzburger Festspiele e della Deutsche Oper Berlin. Ha diretto concerti con la Israel Philharmonic Orchestra, la NHK Symphony Orchestra Tokyo, la Sydney Symphony Orchestra, l'Orchestra de la Suisse Romande, la London Philharmonic Orchestra, la Tonhalle Orchester Zürich, la Royal Stockholm Philharmonic, la Oslo Philharmonic, la Royal Flemish Philharmonic, l'Orchestra National du Capitole da Toulouse, l'Orchestra National de Lille, l'Orchestra National de Montpellier, la BBC Philharmonic Orchestra, la Frankfurter Museumsorchester, la Staatsorchester Stuttgart, la MDR Sinfonieorchester Leipzig, la Staatskapelle Weimar e al Teatro Sao Carlos di Lisbona.

In Italia ha diretto in concerto la Filarmonica della Scala, l'Orchestra dell'Accademia Santa Cecilia di Roma, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, l'Orchestra del Teatro Regio di Parma, l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, l'Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari; e ha diretto produzioni operistiche al Teatro Carlo Felice di Genova (*Così fan tutte*, *Nozze di Figaro*), al Teatro San Carlo di Napoli (*Fidelio*), al Teatro Regio di Torino (*Entführung aus dem Serail*) e al Teatro La Fenice di Venezia (*Lucio Silla*). A gennaio dirigerà, sempre al Teatro Regio di Torino, una nuova produzione di *Idomeneo*.



## Nikolaj Znaider

Nato in Danimarca da genitori polacco-israeliani, ha studiato con il virtuoso russo Boris Kushnir. Viene regolarmente invitato a esibirsi con le più importanti orchestre del mondo, tra cui la Filarmonica di Vienna, la Filarmonica di Berlino, la Royal Concertgebouw Orchestra, la London Symphony Orchestra, la Filarmonica di San Pietroburgo, la Filarmonica di New York, la Sinfonica di Chicago, l'Orchestra di Filadelfia, la Sinfonica di Cleveland; inoltre collabora con rinomati direttori quali Daniel Barenboim, Christoph von Dohnányi, Valery Gergiev, Mariss Jansons, Lorin Maazel, Kurt Masur, Zubin Mehta, Mstislav Rostropovič, Yuri Temirkanov.

In ambito cameristico ha suonato con Daniel Barenboim, Leif Ove Andsnes, Yuri Bashmet, Yefim Bronfman, Lynn Harrell, Lang Lang e Pinchas Zukerman. Nel gennaio del 2008 ha debuttato in *recital* al Musikverein di Vienna. Recentemente ha inciso l'integrale dei Trii per Pianoforte di Mozart, con Barenboim e Zlotnikov, per EMI Classics.

Nikolaj Znaider registra in esclusiva per RCA Red Seal/BMG Sony Masterworks: recentemente ha inciso i Concerti per violino di Beethoven e Mendelssohn con la Filarmonica di Israele diretta da Zubin Mehta, l'integrale delle opere per violino e pianoforte di Johannes Brahms con Yefim Bronfman, e i Concerti per violino di Brahms e Korngold con la Filarmonica di Vienna e Valery Gergiev. È fondatore e Direttore artistico della Nordic Music Academy.

Le sue registrazioni dei Concerti per violino di Prokof'ev e Glazunov con l'Orchestra Sinfonica della Radio Bavarese e Mariss Jansons, e il suo album *Bravo*, contenente musica virtuosistica e romantica per violino, sono state nominate Editor's Choice dalla rivista «Gramophone».

Nikolaj Znaider suona un violino "Kreisler" Guarnerius "del Gesù" del 1741 su concessione del Teatro Reale Danese, grazie alla generosa intercessione dalle Velux Foundations e della Fondazione Knud Højgaard.

## **PARTECIPANO AL CONCERTO**

### **VIOLINI PRIMI**

\*Alessandro Milani (*di spalla*), °Giuseppe Lercara, °Marco Lamberti, Antonio Bassi, Irene Cardo, Claudio Cavalli, Patricia Greer, Valerio Iaccio, Elfrida Kani, Kazimierz Kwiecien, Alfonso Mastrapasqua, Fulvia Petruzzelli, Francesco Punturo, Rossella Rossi, Ilie Stefan, Lynn Westerberg.

### **VIOLINI SECONDI**

\*Paolo Giolo, °Bianca Fassino, Maria Dolores Cattaneo, Carmine Evangelista, Jeffrey Fabisiak, Rodolfo Girelli, Alessandro Mancuso, Antonello Molteni, Vincenzo Prota, Francesco Sanna, Isabella Tarchetti, Massimo Bairo, Carlotta Conrado, Valentina Rauseo, Cristiana Vianelli, Francesca Viscito.

### **VIOLE**

\*Luca Ranieri, °Ula Ulijona, °Geri Brown, Antonina Antonova, Massimo De Franceschi, Rossana Dindo, Federico Maria Fabbris, Alberto Giolo, Maurizio Ravasio, Margherita Sarchini, Luciano Scaglia, Matilde Scarponi.

### **VIOLONCELLI**

\*Pierpaolo Toso, °Wolfango Frezzato, °Ermanno Franco, Giacomo Berutti, Pietro Di Somma, Carlo Pezzati, Stefano Pezzi, Fabio Storino, Sara Bennici, Claudia Dalla Montà, Massimo Della Torre, Cristiano Sacchi.

### **CONTRABBASSI**

\*Augusto Salentini, °Gabriele Carpani, °Silvio Albesiano, Giorgio Curtoni, Luigi Defonte, Maurizio Pasculli, Paolo Ricci, Virgilio Sarro.

### **FLAUTI**

\*Dante Milozzi, Fiorella Andriani, Luigi Arciuli.

### **OTTAVINI**

Carlo Bosticco, Fiorella Andriani, Luigi Arciuli.

### **OBOI**

\*Carlo Romano, Sandro Mastrangeli, Cristina Triolo.

### **CORNO INGLESE**

Franco Tangari

### **CLARINETTI**

\*Cesare Coggi, Graziano Mancini.

### **CLARINETTO PICCOLO**

Franco Da Ronco

### **CLARINETTO BASSO**

Roberto Bocchio

### **FAGOTTI**

\*Elvio Di Martino, Cristian Crevena, Mauro Monguzzi.

## **CONTROFAGOTTO**

Bruno Giudice

## **CORNI**

\*Corrado Saglietti, Valerio Maini, Giuseppe Merlo, Bruno Tornato,  
Marco Tosello, Alessandro Denabian.

## **TROMBE**

\*Marco Braitto, Ercole Ceretta, Daniele Greco D'Alceo, Roberto Rivellini.

## **TROMBONI**

\*Joseph Burnam, Antonello Mazzucco.

## **TROMBONE BASSO**

Gianfranco Marchesi

## **TUBE**

Daryl Smith, Alberto Tondi.

## **TIMPANI**

\*Claudio Romano

## **PERCUSSIONI**

Maurizio Bianchini, Carmelo Gullotto, Alberto Occhiena.

## **ARPE**

\*Margherita Bassani, Nabila Chajai.

## **ORGANO**

\*Luca Benedicti

*\* prime parti ° concertini*

**Alessandro Milani suona un violino "Francesco Gobetti" del 1711;**

**Luca Ranieri suona una viola "Gio. Paolo Maggini" del 1600.**

**Ambedue gli strumenti appartengono alla Fondazione Pro Canale di Milano.**

---

## **CONVENZIONE OSN RAI - VITTORIO PARK**

Tutti gli Abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli Concerti per la Stagione Sinfonica Rai 2009/2010 che utilizzeranno il VITTORIO PARK DI PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto di sosta nell'apposita macchinetta installata nel foyer dell'Auditorium Toscanini, avranno diritto allo sconto del 25% sulla tariffa oraria ordinaria.

**PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI AL PERSONALE DI SALA O IN BIGLIETTERIA.**

---

## 4° CONCERTO

GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE 2009 ORE 20.30

VENERDÌ 6 NOVEMBRE 2009 ORE 21.00

**Mikhail Jurowski** direttore

**Radu Lupu** pianoforte



**Franz Schubert**

Quartetto n. 14 in re minore D 810 *La morte e la fanciulla*  
(trascrizione per orchestra d'archi di **Gustav Mahler**)

**Robert Schumann**

Concerto in la minore op. 54  
per pianoforte e orchestra

**Paul Hindemith**

Sinfonia *Mathis der Maler*

## CONCERTO FUORI SEDE

DOMENICA 8 NOVEMBRE 2009

FESTIVAL MILANO MUSICA

**Andrea Pestalozza** direttore

Musiche di Takemitsu, Hosokawa

### PREZZI CARNET

(da un min. di 6 concerti scelti fra i due turni e in tutti i settori):

Adulti: 24,00 euro a concerto

Giovani: 5,00 euro a concerto

### PREZZI PER SINGOLO CONCERTO

Poltrona numerata platea: 30,00 euro

Poltrona numerata balconata: 28,00 euro

Poltrona numerata galleria: 26,00 euro

Poltrona numerata giovani: 15,00 euro  
(in ogni settore)

Ingresso (posto non assegnato): 20,00 euro  
(in ogni settore)

**INGRESSO GIOVANI** 9,00 euro  
(posto non assegnato) (in ogni settore)

**CAMBIO TURNO** 8,00 euro

### BIGLIETTERIA

Auditorium Rai "A.Toscanini"  
Piazza Rossaro - 10124 Torino  
Tel. 011/8104653 - 8104961  
Fax 011/888300  
email: biglietteria.osn@rai.it